



Da sinistra a destra:
Nicola Pagliuca, Pasquale Robortella,
Alessandro Singetta, Rocco Vita,
Antonio Autilio, Francesco Mollica,
Michele Napoli e Vito De Filippo
(foto di Giovanni Marino)

Scheda

Il futuro del Parco fra ricorsi giudiziari ed esigenze del territorio

La discussione del Consiglio regionale dopo la sentenza del Tar del Lazio

Il percorso verso la costituzione del Parco nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese, potrebbe subire una sostanziale battuta d'arresto. La società di smaltimento rifiuti Tyke srl, interessata al progetto di una discarica nell'area di Satriano di Lucania (Comune ricadente nel perimetro del Parco), ha fatto ricorso al Tar di Roma e il Tribunale amministrativo ha impugnato l'intero provvedimento istitutivo del nascente Parco. Era gennaio del 2011 e da allora l'atto che avrebbe dovuto dar vita al nuovo ente è a un punto fermo. Che fare, dunque, per uscire dall'impasse a portare a compimento il progetto partito nove anni fa? La questione è stata discussa recentemente anche in Consiglio regionale su iniziativa del consigliere Nicola Pagliuca (Pdl). A suo parere l'unica strada percorre ora sarebbe quella di ridefinire il perimetro del Parco e convocare una nuova conferenza unificata. Pagliuca si chiede anche se non sia il caso di "richiamare i Comuni interessati e recuperare anche eventuali situazioni che si sono determinate". Per il consigliere del Pdl andrebbero inoltre riascoltate anche le associazioni venatorie "che esistono in determinati territori e che richiedono una diversa perimetrazione dell'area". Pagliuca suggerisce un'attività che metta il Consiglio regionale nelle condizioni di "dare un nuovo impulso a questo cammino facendosi carico di recuperare le istanze che vengo-

no dal territorio e facendole proprie, perché se il Consiglio di Stato dovesse accettare la sentenza del Tar Lazio, è evidente che diventerebbe definitivo l'espungimento di quell'area mentre la popolazione interessata - conclude Pagliuca - sta evidenziando l'importanza ambientale del territorio".

Anche per Pasquale Robortella (Pd) la questione Parco va ripresa in considerazione e i perimetri salvaguardati. "Abbiamo la certezza - ha detto il consigliere - che ci sono enti che vogliono partecipare all'inclusione per cui noi non andiamo a rimuovere quella che è la superficie totale. Abbiamo la possibilità di dimostrare ai cittadini quella che può essere l'attività di un Parco che in questo momento si vive soprattutto come una realtà di vincoli".

Per Alessandro Singetta (Api) andrebbe attivato un nuovo iter procedimentale, "in attesa che arrivi la sentenza del Consiglio di Stato, per evitare che la decisione giurisdizionale possa ulteriormente penalizzare tutti quelli che già sono ricompresi nell'iter del parco e anche quelli che avevano espresso in maniera chiara e formale il loro dissenso a questa perimetrazione".

Il consigliere Rocco Vita (Psi) mette l'accento sul doppio risvolto che potrebbe avere una nuova Conferenza unificata che, se da un lato permetterebbe di "considerare esigenze che prima non erano previste", dall'altro "potrebbe portare a delle conclusioni

lontane poiché nel frattempo alcune delle amministrazioni sono cambiate" e quindi i tempi si dilaterrebbero ulteriormente.

Il consigliere Antonio Autilio (Idv) più che di inclusione parla di fuga: "Mi sembra di capire che ci sono più esigenze da parte dei Comuni che si vogliono defilare, perché vedono nel Parco probabilmente vincoli, legami, condizionamenti e io conosco e ricordo perfettamente come è stato difficoltoso il percorso per arrivare alla perimetrazione, alla decisione finale. Per cui, immaginare di buttarci nuovamente in un percorso di questo tipo significa che noi andremo veramente a bloccare quella che è la strada che il parco sta avviando".

"Di Comuni che vogliono uscire dall'area - conferma il collega Francesco Mollica (Mpa) - ce ne sono tanti perché ci sono state le pressioni delle associazioni venatorie". Per il consigliere la questione andrebbe riportata all'attenzione della Terza commissione (Attività produttive e territorio). Per Michele Napoli (Pdl) bisognerebbe tornare alla Conferenza unificata poiché questo consentirebbe di "recuperare i passaggi che sono mancanti con alcune comunità, accogliere alcuni suggerimenti importanti e legittimamente proposti dalle associazioni venatorie e arrivare ad una conclusione che va a depotenziare una eventuale sentenza del Consiglio di Stato". Rimuovendo i vizi, sostiene Napoli, "si



La sede del Consiglio regionale della Basilicata (foto di Giovanni Marino)



farebbe cessare la materia del contendere e quindi si potrebbe portare a casa un risultato intelligente, che riduce i tempi e che soddisfa le esigenze del territorio".

Il presidente della Regione, Vito De Filippo, pone l'attenzione su un dato sostanziale: il Comune di Satriano vuole rimanere all'interno del Parco e quindi il problema non sussiste. "Satriano – afferma il governatore – ha ribadito più volte, anzi ha un procedimento giudiziale in corso dove ribadisce la sua volontà di non modificare la perimetrazione. Quindi, se il Comune di Satriano è contrario, io penso che già di per sé la procedura per la modificazione del perimetro sia sicuramente nulla". La discussione in Aula ha dunque sottolineato almeno due punti importanti e condivisi: occorre aprire alle esigenze dei territori e delle associazioni venatorie ma non bisogna stravolgere quelli che sono i confini già definiti dell'area del parco poiché ciò invaliderebbe tutto il lavoro portato avanti fino a questo momento e metterebbe a rischio l'intero progetto. I Comuni dell'area in questione rappresentano un'importante risorsa paesaggistica e ambientale che va tutelata e per questo il Consiglio regionale, con un ordine del giorno approvato all'unanimità, ha impegnato la Giunta ad "attivare tutte le utili iniziative finalizzate ad assecondare l'iter giurisdizionale in corso e ad avviare nel contempo le procedure mirate ad apportare le modifiche che si sollecitano alla perimetrazione dei confini del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri – Lagonegrese".

Mariagrazia Zaccagnino